

Continua il trend al ribasso dei tassi bancari sui prestiti

In base al rapporto mensile "Moneta e banche" di Bankitalia, a marzo prestiti e raccolta sono su livelli molto simili a quelli del mese precedente

/ Stefano PIGNATELLI

Chi si attendeva un ulteriore passo avanti sul fronte delle **sofferenze bancarie** nel mese di **marzo** è rimasto deluso.

Le sofferenze lorde, in crescita del 13,6% rispetto allo stesso mese del 2015, si sono attestate a **196,963 miliardi** di euro, poco sopra i 196,101 di febbraio. Al valore di realizzo le sofferenze sono pari a **83,634** miliardi da 83,060 a febbraio. Il tasso di copertura, secondo alcune stime, è pari a 57,5%, in linea con il 57,6% di febbraio.

Tuttavia, c'è da precisare che le svalutazioni delle sofferenze fatte dalle banche a marzo a chiusura del primo trimestre saranno contenute nel dato di aprile.

Questo è quanto emerge dal rapporto mensile "Moneta e banche" pubblicato ieri da Bankitalia. Il dato relativo ad aprile verrà reso noto nei prossimi giorni dall'ABI nella sua pubblicazione mensile: ricordiamo la presa di posizione dell'Associazione, che ha deciso di rendere noto solo il dato sulle **sofferenze nette** in quanto quello sulle lorde potrebbe generare confusione e allarmismo ingiustificato (seguì tassi e mercati su www.aritma.eu).

Complessivamente, a marzo prestiti e raccolta sono su livelli molto simili a quelli del mese precedente. A cambiare, rispetto a febbraio, è solo la variazione percentuale dei **prestiti alle imprese** che torna a essere negativa.

Crescono ancora i **depositi**, mentre la raccolta attraverso lo strumento delle obbligazioni bancarie continua a crollare (la raccolta obbligazionaria, incluse le obbligazioni detenute dal sistema bancario, è diminuita del 15,2% su base annua). Il ricorso a questo tipo di strumento è venuto ad essere sostituito in buona parte dalle operazioni Tltro della Bce, meno care e con durata comunque fino a quattro anni.

A marzo il tasso di crescita sui dodici mesi dei depositi del settore privato è stato pari al 3,9% (3,3% a febbraio). L'introduzione della normativa "**bail-in**" non sta portando a una riduzione dei depositi, rischio che alcune banche avevano ipotizzato a inizio anno.

Sempre positivi i **prestiti alle famiglie**, cresciuti

dell'**1,1%** rispetto all'1% del mese precedente. I prestiti al settore privato, a marzo, hanno registrato una crescita su base annua dello 0,3%; quelli alle società non finanziarie sono diminuiti dello 0,3%.

Passando al tema dei **tassi di interesse**, si conferma la tendenza alla **riduzione**.

I tassi di interesse bancari sui prestiti a società non finanziarie relativamente a nuove operazioni per prestiti fino a un milione di euro scende, a marzo, al 2,57% dal 2,73% di febbraio e 2,78% di inizio anno: a marzo 2015 era al 3,09%.

Sulle nuove operazioni oltre un milione di euro è pari all'1,39%, contro l'1,93% di un anno fa.

Per quanto riguarda i tassi di interesse sui prestiti alle famiglie (nuove operazioni), scende al **2,33%** il tasso medio per l'acquisto di abitazioni (2,41% a febbraio; 2,68% un anno fa). Si riduce anche il Taeg (**2,68%**).

Il trend al ribasso dei tassi bancari sui prestiti, nel medio periodo, trova solo una parziale giustificazione nel ribasso di **Euribor** ed **Irs** (tassi di riferimento per operazioni a tasso variabile e fisso) e nell'andamento del costo del funding per il settore bancario italiano.

La contrazione dello spread a livello "Paese" (spread Btp-Bund) non trova pieno riscontro in alcuni indicatori del costo del **funding** per le banche italiane, in relazione alle frequenti turbolenze che hanno interessato il relativo comparto sui mercati borsistici.

Miglioramento dei tassi anche per le politiche più espansive delle banche

I motivi del miglioramento dei tassi bancari medi applicati sui prestiti vanno dunque ricondotti ad altre considerazioni, quali il generale miglioramento delle **condizioni di credito**, l'effetto dei fondi Tltro e altri canali alternativi di funding per le banche e, non ultimo, alle politiche più espansive da parte delle banche che, per ragioni concorrenziali, hanno abbassato gli obiettivi di reddito sugli impieghi pur di aumentare i medesimi sulla migliore clientela.